

Amore: il corpo e le sue espressioni

a cura di Veronica Bonagura,
membro della Commissione Cultura

«Il termine Pornografia deriva dal greco “porne”, che significa “prostituta” o “prostituzione” e dalla parola “graphein” che significa “scritti”: la pornografia consiste nella rappresentazione grafica del sesso o della sessualità in generale ma, nello specifico, ai fini commerciali»¹. Alla luce di ciò analizziamo questo fenomeno.

Il corpo è stato da sempre oggetto di raffigurazioni, protagonista indiscusso delle opere più belle al mondo, eppure la maggior parte di queste hanno come protagonisti donne e uomini completamente senza vesti, o semicoperti. Nel Palazzo del Tè di Mantova, edificato per le relazioni proibite dei Gonzaga, o in alcuni degli affreschi di Pompei, sono raffigurate addirittura scene erotiche che nessuno interpreta come pornografiche bensì come vere opere d'arte; ancora, nessuno è eccitato dalla coppia a letto rappresentata nel Palazzo del Podestà di San Gimignano o di fronte ai nudi di Tiziano.

Nel corso dei secoli è cambiata la concezione del nudo grazie alle diverse correnti e al modo di interpretare l'arte che, comunque, ha costantemente condizionato la società. Via via è mutato il concetto di pudore. Inizialmente si celebrava la bellezza e la sinuosità del corpo umano, la perfezione delle sue curve: Botticelli raffigura divinità completamente nude e Michelangelo arriva addirittura a ricoprire le pareti della Cappella Sistina di puttini senza veli.

Dopo secoli di cambiamenti, di concezioni diverse e contrastanti si arriva al 1564, anno in cui a Daniele da Volterra – meglio conosciuto come il “Braghettone” – viene commissionato il compito di coprire le nudità della Cappella Sistina, proprio perché ritenute scandalose.

Dunque il rapporto tra il corpo e l'arte, e poi via via, il cinema e la fotografia, non è mai stato facile, a causa di una serie di problematiche legate ai tabù, alla moralità e ad altre questioni che hanno da sempre limitato l'esposizione del corpo nudo.

Nel passato cinematografico italiano, ad esempio, i nudi femminili erano talmente pochi che quasi potevano essere contati sulle dita di una mano.

Con gli anni sessanta, prima in maniera episodica e poi aumentando sempre di più, la tendenza a rendere esplicite situazioni in cui venivano mostrati, naturalmente in maniera graduale, nudi femminili, si accentuò fino ad entrare a regime proprio sul finire del decennio.

Saranno gli anni settanta a sdoganare tutto, dai nudi integrali ai rapporti sessuali, passando tra le mille situazioni erotiche possibili e immaginabili, abbattendo tutti i tabù che di fatto avevano limitato l'esposizione stessa dei corpi maschili e femminili nei decenni precedenti².

¹ Pornotossina – Antonio Morra – Verso la meta edizioni- 2016

² <https://prezi.com/vv3hte02hwx0/il-nudo-nel-900/>



Oggi siamo arrivati all'uso del corpo come strumento di pubblicità: un corpo bello serve a creare attenzione verso il prodotto che si vuole vendere. Un meccanismo comunicativo, esaltato da una presenza pervasiva dei messaggi pubblicitari, resa possibile dal diffondersi ormai universale di media sempre più efficaci, dalla tv ad internet, che ha reso il corpo stesso, nella percezione emotiva del consumatore, un prodotto da vendere. Che sia un corpo sinuoso, atletico o curvy esso è diventato una vera e propria "merce" da esporre in vetrina, oggetto di giudizi, opinioni e critiche.

Numerosi sono gli esperti che hanno dedicato studi sul linguaggio e significato del corpo; eppure, nonostante viviamo in un periodo storico in cui tanti tabù sembrano essere superati, il discorso sul nudo e sull'uso che se ne fa, rappresenta, per molti, ancora un argomento di cui risulta essere difficile parlare.

Per una percentuale abbastanza alta di giovani, risulta essere quasi scontato fotografarsi in abiti succinti o in biancheria intima. Per accorgersene basta accendere la televisione, collegarsi ad internet, visitare profili Facebook o Instagram. Siamo letteralmente invasi da programmi, fotografie e video caratterizzati da questo stile esibizionista. Alcuni sono la più perfetta rappresentazione del vuoto: l'unica cosa che conta è mostrare, esporre, offrire il corpo a tutti, magari in cambio di qualche *like* per sentirsi appagati o meglio, accettati.

Nell'autunno del 2015, in seconda serata (con repliche la mattina), viene trasmesso un programma tv dal titolo "*Undressed*" gradito dall'89% dei telespettatori: in ogni puntata ci sono due protagonisti, di qualunque inclinazione sessuale e single. Entrano in una stanza buia con al centro un letto illuminato e di fronte un grande schermo che trasmette immagini e video. L'obiettivo è di capire, in mezz'ora, se le due persone sono compatibili. Appena arrivati i due si stringono la mano e da quel momento vengono cronometrati i 30 minuti in cui devono prima spogliarsi a vicenda, poi mettersi sul letto per parlare e conoscersi, ed infine eseguire quanto richiesto sullo schermo.

Al termine di ogni puntata i due dovranno scegliere se approfondire la loro conoscenza oppure lasciarsi, mediante la scelta di un "SI" o un "NO": se entrambi danno una risposta positiva saranno lasciati soli, altrimenti i due si rivestiranno e se ne andranno ³: come se quell'incontro e quel contatto fisico, così intimo, non fosse mai accaduto. Ecco che assistiamo al totale snaturamento del rapporto intimo tra uomo e donna, alla perdita di ogni significato, attribuendogli l'etichetta di "mero atto".

Il sesso è al primo posto nelle ricerche su Google: il 90% dei ragazzi dagli 8 ai 16 anni ha visto almeno una volta un video porno su PC o smartphone ⁴. Questi dati dimostrano quanto questo fenomeno stia aumentando a macchia d'olio ma, la cosa più agghiacciante è che esso stia coinvolgendo tutte le generazioni. Quelli che una volta erano definiti bambini, oggi conoscono già pratiche sessuali e visitano con frequenza siti e chat di natura pornografica. Circa un decennio fa, la dottoressa Judith Reisman definì il porno una "tossina", teorizzando che il consumo di pornografia potesse causare danni al cervello: ipotizzò che futuri studi encefalici avrebbero riconosciuto gli effetti

³ [https://it.wikipedia.org/wiki/Undressed_\(programma_televisivo\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Undressed_(programma_televisivo))

⁴ Pornotossina – Antonio Morra – Verso la meta edizioni- 2016



incommensurabilmente negativi arrecati al cervello dall'eccessiva quantità di ormoni rilasciati durante la visione di contenuti pornografici ⁵.

Il porno dunque, sta inquinando le relazioni umane, distortendo e snaturando il sesso, tanto che si potrebbe dire che l'individuo non più padrone delle proprie passioni ma semplicemente il suo più grande schiavo.

⁵ Pornotossina – Antonio Morra – Verso la meta edizioni- 2016